

*... "Quando i bambini fanno ooh, che meraviglia, che meraviglia,  
Ma che scemo, vedi però, però,  
io mi vergogno un po',  
perché non so più fare ohh,  
non so più andare sull'altalena,  
di un fil di lana non so più fare una collana"....  
Povia*

Sabato 30 aprile 2005: gita a Gardaland. 51 iscritti, tra bambini, ragazzi, genitori e volontari.

Il volontario Luca, come sempre, mi dicono, quando si parte per qualche uscita, arriva a casa mia con largo anticipo. Parla incessantemente da quando saliamo sul furgoncino fino a quando rimane da solo sul piazzale, agitando la mano mentre guarda il pullman che si allontana. Osservandolo, ci pare che le sua labbra accennino ancora qualche movimento. Non siamo esperti lettori labiali, ma sembra che bisbigli: "Fate i bravi, divertitevi..!" Alle 6.20 già invia il primo sms per sapere come sta procedendo la gita: "Luca.., non so se ti sei accorto che siamo appena partiti...!".

Mi guardo attorno: visi dalle espressioni variegata. Alcuni sono assonnati, altri imbronciati per essersi dovuti alzare alle cinque del mattino, altri ancora frementi di partire e di ritrovare divertimenti già sperimentati.

I più piccoli, ignari della destinazione, si fidano di chi racconta loro lo spasso assicurato, ma rimangono assorti nei propri pensieri: "Cosa sarà mai questo Gardaland? Va be': parlano di luna park, di giostre, di un certo Prezzemolo (che a me ricorda quello che la mamma mette nelle pietanze..), ma sono proprio curioso di vedere di persona!!!"

Durante il viaggio, Nicola, a grande richiesta, ci intrattiene con vecchi canti di montagna. Inizia il suo Karaoke intonando "Vecchio scarpone", ma già dopo le prime battute è costretto ad interrompersi: S.O.S. nausea e conati! Provvede, con risolutezza, dotandosi di ampi sacchetti di nylon. Tampona l'emergenza ma pare aver dimenticato la sua vocazione canora, con grande nostro rammarico (ok, ok, ti sei sentito toccare dalla punta del mio naso!!!). Passa, senza esitare, alla sua occupazione preferita: quella ludica. E allora: tornei di "Sotto a chi tocca", "Dita missile", barzellette..., fino a scivolare in sfide e lotte all'ultima sberla. "Basta adesso! Siete tutti sudati. Smettetela e sedete composti..." La voce autorevole di Anna non tarda a farsi sentire.

Prima di scendere, qualche avviso importante. "Come è possibile che in mano tua, Nicola, il microfono cessi irrimediabilmente di funzionare?!" Sveleremo l'arcano...

Prima di disperderci nel parco dei divertimenti, Anna distribuisce il sacchetto del pranzo al sacco che ieri sera ha meticolosamente preparato, affettando mortadella, prosciutto e formaggio per 150 panini assortiti. In ogni sacchetto, inoltre: bottigliette d'acqua, barrette di cioccolata e muffins, che Roberto trangugia senza neppure sapere cosa siano. È proprio vero che non è al passo coi tempi: si ricorda solo degli anacronistici plum cake!

La comitiva si sgretola e si ricompone in piccoli gruppi, omogenei per età: "Buon divertimento, ci si rivede alle 18 davanti alla fontana di Prezzemolo!" Ci aspettano cinque ore di totale sollazzo!

Io ed Anna veniamo abbinate al gruppo degli adolescenti. Inizialmente, temendo una presenza invadente, ci guardano diffidenti e con un po' di delusione: "Dovete proprio accompagnarci?" Cerchiamo di esserci, ma con discrezione.

A fine giornata, ci trascineranno sulle giostre: "Dai, venite anche voi sulle montagne russe: è fighissimo!"

Decidiamo di esorcizzare la paura iniziando dalla più recente e temibile: "Tornado blu". L' iniziazione si rivela perfetta!

Non avrei mai creduto di poterci salire, ma serro gli occhi, stringo la mano ad una delle ragazzine e mi abbandono fiduciosa ai pochi istanti di trepidazione.

Incrociamo il gruppetto dei più piccini. Ci raccontano di un gigantesco fanta-albero all'interno del quale sorge la casa di Prezzemolo. Bisogna salire fino alla chioma per ammirarne il buffo arredamento!

Nel pomeriggio: montagne russe, tronchi galleggianti sull'acqua, navicelle in caduta libera, sequoie cappottate e attraversate alla ricerca della misteriosa Atlantide.

Mi gira la testa e ho strano senso di scombussolamento, ma sono felice.

Li ho visti sorridere, alzare le braccia di fronte alla paura adrenalinica delle discese improvvise e ridere, infradiciati, dopo le rapide. Li ho uditi raccontarsi barzellette e confidarsi di fatti di scuola e di fidanzati. Ho respirato il genuino stupore, mentre ammirano ad occhi spalancati l'imponenza delle ambientazioni.

Per riprenderci dalla stanchezza, mangiamo un gelato, sbadigliando e ondeggiando sui cavallini che ricordano la storia dello spazzacamino nero di fuliggine e di Mary Poppins, la bambinaia portata dal vento per rimettere a posto qualcosa che non va nel rapporto tra adulti e bambini.

Ore 18: tutti all'uscita per la foto di gruppo. Le spalle e le gote di molti sono rosse, engramma di una giornata soleggiata. Stanchi, ma soddisfatti, mostriamo le foto scattate sulle giostre e raccontiamo di imprese rocambolesche e temerarie.

Sul pullman, verso casa, c'è chi lascia spazio al sonno. I più piccoli non vogliono cedere, come se, addormentandosi, potessero perdersi chissà quali belle cose della vita... e allora... si aggrappano con la veglia e tengono duro fintanto che gli occhi, da soli, non si chiudono e la testolina si reclina, improvvisamente.

Uno dei bimbi più piccoli, inaspettatamente, si ricorda che oggi non ha disegnato e promette che domani farà un bel disegno sulla giornata. Poi aggiunge: "Quando sarò grande vi riconoscerò", lasciandoci ad interpretare questa sua certezza.

"Certo, ci riconoscerai, anche se avremo qualche ruga in più, i capelli bianchi e magari il bastone". Anche in mezzo alla folla, i nostri occhi si incroceranno.

*... "Tutti i bambini fanno ooh... Dammi la mano,  
perché mi lasci solo?  
Sai che da soli non si può, senza qualcuno,  
nessuno può diventare un uomo."...*